

Pratt dei Due Mondi

Gianni Brunoro

Di Hugo Pratt (Rimini, 15 giugno 1927 – Grandvaux, 20 agosto 1995), ormai sappiamo “quasi” tutto. Sull'artista e sull'uomo. Di quest'ultimo, sappiamo che fu anche un gran viaggiatore. E di viaggiare non ha finito neanche ora, a 25 anni dalla sua morte. Qui parliamo di due iniziative che lo riguardano, una al di là e una al di qua dell'oceano: un fan appassionato dall'Argentina, che ne ha scritto la biografia e ce la presenta (non potendola per ora presentare pubblicamente in patria, sempre per via del COVID); e un raffinato critico di fumetti, autore della parte significativa di una monografia, della quale parliamo noi. (g.b.)

IL “MIO” PRATT

Aldo Pravia

Quando ero bambino, la televisione in quanto intrattenimento non esisteva, era il cinema che portava la nostra fantasia nel territorio dell'avventura. Esistevano tuttavia i fumetti, che oltre ad appassionanti racconti di indiani, cowboy e soldati, ci regalavano l'ineffabile piacere degli eroi e dei cattivi disegnati.

Fra tanta varietà, fui catturato fin da subito dai disegni di Hugo Pratt. Le riviste *Misterix*, *Rayo Rojo*, *Puño Fuerte*, *Frontera*, *Hora Cero* e altre diventarono la lettura consueta, e l'ispirazione per la mia voglia instancabile di disegnare. Non dimenticai mai quei tratti geniali.

Nel 1984 conobbi Lucas Pratt e allora, piano piano, cominciai a sentire la necessità di tornare a vedere e leggere quei fumetti che tanto mi avevano entusiasmato. Andai cercando e scoprendo nuove storie, altri personaggi nati dalla matita di Pratt. In certi libri europei trovai poi sue brevi biografie e allora mi proposi di indagare sulla sua vita e la sua opera con l'idea di preparare una biografia un po' più estesa e completa.

Poco dopo mi prese la febbre del collezionista e ricercatore, con gli acquisti, i viaggi, gli incontri e i reportage con parecchi amici, artisti ed esperti che generosamente si concessero.

Poco a poco andai arricchendo questa biografia, e poi la estesi alla sua opera fino a che, da sola, essa assunse la forma di libro: questo *Hugo Pratt El tano* [nel vernacolo bonaerense, “el tano” significa “l'italia-



Copertina del libro di Pravia (con fascetta)

no”] che ora è nato e, dopo ansia e impazienza, è uscito a Buenos Aires.

Di fronte al disinteresse e alle difficoltà dei mezzi editoriali locali, decisi di lanciare questa piccola edizione d'autore di 150 copie, i primi 100 numerati e firmati, per quando, ad agosto 2020, sono trascorsi 25 anni dalla morte di Hugo Pratt.

Sicuramente il generoso testo di Juan Sasturain che figura nella quarta di copertina servirà ad avvicinarvi al contenuto: “Non ho dubbi sul posto speciale che viene a occupare questa vera storia delle Indie – che è racconto, non fredda biografia – nella crescente pila di testi su Hugo Pratt, favoloso affabulatore. Qui c'è, per iscritto, l'Hugo quale fu un tempo qui da noi, in questo paese: giovane e integro, artista e personaggio. Dovremo sempre ricorrere a questa calda cronaca per sapere/ricordare vita e miracoli, opera e avventure di questo ragazzo pieno di talento e vagabondo, trasformato in fantastico disegnatore di fumetti durante il decennio (e oltre) da lui vissuto in una Argentina – quella nostra, di ragazzi – dalla quale mai se ne andò, dalla quale non possiamo/vogliamo scappare.

Pravia racconta da testimone. Per questo, non ha avuto necessità di esserlo, sarebbe stato facile. Senza dubbio si sente che sta lì, a fianco. Però non nella casa di Acassuso, al tavolo di Hugo a cancellargli le matite; e nemmeno a studiare alla Panamericana de Arte o a giocare con lui a rugby, da hooker. Aldo – così lo vedo io – sta disegnando: qui, a china, sulla carta povera delle nostre riviste degli anni Cinquanta. Aldo è una delle reclute di

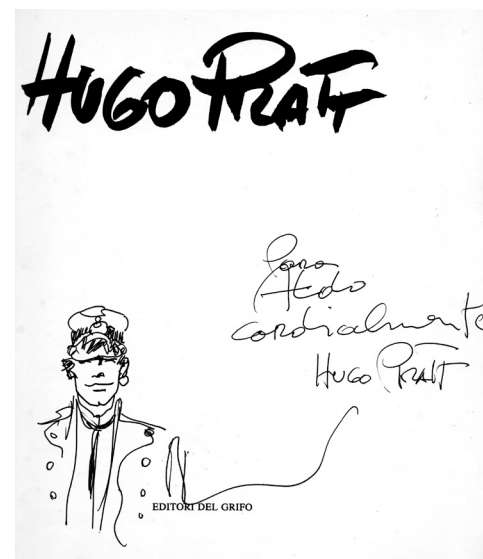


Copertina del volume di Gallimard e CONG

Fort Gibson, compagni del *Sergente Kirk* in *Misterix*, è il marine che porta la trasmittente nel plotone decimato di *Tarawa*, è il soldato coloniale che segna il passo nell'ultima fila della guarnigione inglese in *Ann & Dan*. Che invidia. Ben poche volte un libro ci suscita sensazioni del genere. Grazie, di tutto ciò”.

Un grande abbraccio allo staff di *Fumetto* e a tutti i suoi lettori, con la speranza (perché no?) che un giorno, magari non lontano, questo libro possa arrivare ai lettori italiani, nella loro bella lingua. Sarebbe un affascinante omaggio a Hugo.

Aldo Pravia è un appassionato argentino di Pratt, collezionista delle sue opere, collaboratore e amico dell'Anafi, da lui aiutata a volte nel reperimento di materiali per le proprie edizioni. Un vero e proprio corrispondente estero.



Dedica di Pratt a Pravia

UNO DEI MILLE VOLTI DI PRATT

Gianni Brunoro

Nella sua grandezza di autore, ma anche di curatore di collane editoriali, Italo Calvino ci ha lasciato una ineffabile definizione su cosa fosse per lui un classico, affermando: “...è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire. È un'opera che provoca incessantemente un pulviscolo di discorsi critici su di sé”. Mi pare che calzi anche per definire classica l'opera di Hugo Pratt, sulla quale si possono evidenziare volta a volta delle sfaccettature mai focalizzate in precedenza. In effetti, fra le varie mostre su di lui, sul suo mondo, sui suoi

personaggi, allestite nei tanti anni ormai della sua assenza, nessuna si era occupata specificamente del tema del sogno. Il quale viene sviscerato invece dal bellissimo volume *Hugo Pratt, les chemins du rêve* [le strade del sogno], edizione congiunta Gallimard-CONG, idonea a documentare la corrispondente mostra sul tema, tenutasi in Belgio alla Fondazione Folon di La Hulpe fra maggio e novembre 2019.

Nella presentazione iniziale, Patrizia Zanotti e Cristina Taverna sottolineano che l'alternanza fra sogno e realtà percorre un po' tutta l'opera di Pratt. Nei cui mondi troviamo corvi o gatti parlanti, doppie lune, falle del tempo in cui compaiono fate e cavalieri. Sono i sortilegi del Pratt mago-narratore, che sa altalenare due universi distinti ma capaci di sovrapporsi: per cui vi si possono incontrare situazioni oniriche o paradossali o fantastiche, così reali quanto gli eventi che le circondano.

Sono i temi affrontati poi nello specifico dalla vera e propria parte critica, sviluppata da Francesco Boille, nel suo ampio intervento centrale: nel quale analiticamente elenca, commenta, contrappunta, deduce, e in fondo risale anche al pensiero di Pratt. Dalla *Favola di Venezia* a *La laguna dei bei sogni*, attraverso via via *L'uomo del sertão* o *La casa dorata di Samarcanda* senza trascurare il *Sogno di un mattino di mezzo inverno* o *Le elvetiche*, Boille enuclea



Gli acquerelli di questa pagina sono tratti dal volume H.P. *Les chemins du rêve*

come i momenti "sognanti" serpeggino a vario titolo in tutti gli episodi che esemplificano il mondo di Pratt. Sul quale poi traccia un quadro conclusivo Giulio Giorcello (il grande docente scomparso qualche mese fa, esperto tanto di filosofia quanto di fumetti) percorrendo nello specifico la saga di *Corto Maltese*, nella quale si

concretizza la realtà del sogno.

Contestualmente, buona parte del volume è sostanziata da una puntuale selezione di acquerelli e tavole originali, tratte sia dalla saga *Corto Maltese*, sia da tante altre opere, dalle quali traspare – come viene documentato da Boille – il filo ininterrotto dell'onirismo prattiano. Il saggio esibisce in tal modo sul piano visuale (e permette di percorrerlo) il sistematico labirinto di sogni e di ricordi del concreto artista Hugo Pratt.

Il saggio è completato da altri testi, come una sintetica ma intensa biografia di Pratt, redatta dal suo collaboratore storico Marco Steiner; una funzionale bibliografia che rimanda alle opere di e su Pratt. Inusitata è la graficamente "sognante" sovraccoperta, piegata in modo tale che, dispiegandola, diventa un poster, stampato al suo interno: vi è celata una delle suggestive immagini in cui Pratt ha calato il suo *Corto*. Il quale – appunto sognante – sta a fianco di un foglio di calendario che segna il 34 dicembre, mentre lui forse razionalmente perplesso, sta

considerando che "l'anno nuovo ancora non arriva"...

Francesco Boille, italo-francese che vive a Roma, è un critico fumettistico e cinematografico. Collabora regolarmente alla rivista *Internazionale* e ha scritto molte opere sui due versanti sopra citati.

